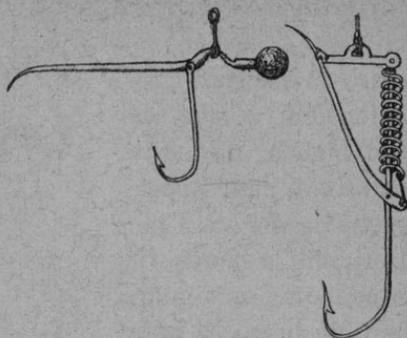


ze possono essere legate all'estremità di una canna e si possono gettare nell'acqua sia da terra, sia dalla barca. È l'arte dei pescatori di canna. I *pescatori a mano* tengono la lenza fra le dita; alcuni giungono a tal grado di maestria — specie i napoletani — da tenere

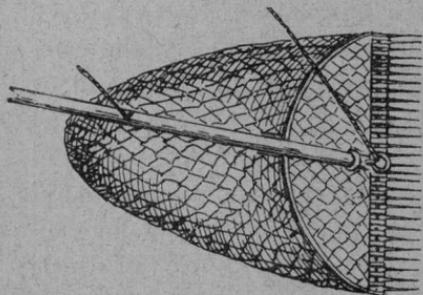
quattro lenze contemporaneamente in opera colle mani e coi pollici dei piedi; alcuni anche sei, incavallandone altre due attorno alle orecchie. Le lenze si legano talvolta alla poppa di un battello e si trascinano a rimorchio. A questa categoria d'ingegni appartiene la *tirlindana*. Infine, le lenze si calano a mezz'acqua oppure sul fondo. In ambedue i casi sono numerose e collegate ad un cavo grossicello sorretto a galla da sugheri e le cui estremità si assicurano a due punti fissi. Pendono da questo cavo sino a due ed anche trecento lenze innescate. L'intero sistema si chiama

palamito. Il palamito si cala all'albore di sera, e si va a salpare nella notte: non troppo tardi però, affinché i pesci colti agli ami non siano divorati da altri pesci, o dalle fameliche *pulci di mare*.

Le nasse sono ingegni di vimini, nell'in-



AMI A CONTRAPPESO ED A MOLLA
MOLTO USATI IN INGHILTERRA.



RASTELLO DA RICCI DI MARE.